

Assemblea Nazionale INBAR ETS – Rimini – 09-05-2026

Relazione Francesco Parisi – Coordinatore Sezione di Roma.
Presidente Gruppo di Lavoro Distretti Territoriali – Biodistretti

In occasione di questo consesso che si svolge oggi a Rimini, ritengo sia sempre opportuno richiamare e precisare quanto definisce la “**Bioarchitettura**”.

Ovvero:

“l’insieme delle discipline che attuano e presuppongono un atteggiamento ecologicamente corretto nei confronti dell’ecosistema ambientale”.

Naturalmente in una visione caratterizzata dalla più ampia interdisciplinarietà e da un **utilizzo razionale e ottimale delle risorse al fine di privilegiare la qualità della vita ed il benessere psico-fisico** dell'uomo in un contesto, che il neurobiologo **Stefano Mancuso**¹ definisce “Fitopolis, quanto più possibile equilibrato ed armonico.

Non è un caso che, all’art. 2, c.1, lo **statuto dell’INBAR** precisa, tra l’altro, che il nostro ETS

“ha finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale”

Finalità quanto mai opportune in un contesto particolare ed in profonda trasformazione come quello in cui stiamo vivendo. Contesto in cui stanno evidenziandosi le profonde contraddizioni di un sistema quanto mai in crisi in cui ancora non si intravedono le vie di uscita, se ci soffermiamo ai tragici eventi che stanno emergendo con estrema virulenza nel medio oriente e non solo.

Così come **Rana Foroohar**², nel suo ultimo lavoro sottolinea che “**La globalizzazione è finita**”, sottolinea il contenuto del testo a cui mi riferisco che **la via locale può essere un percorso per la prosperità in un mondo post-globale**.

Insomma, va ripensato un contesto socioeconomico che sia diverso da quello che abbiamo conosciuto nella più intima essenza, sia sociale che economica, mediante l’utilizzo delle più aggiornate ed approfondite conoscenze nei vari ambiti disciplinari che l’Istituto può accogliere nel suo lavoro quotidiano in rapporto alle sensibilità dei propri soci che ne costituiscono la forza e la propria ragion d’essere.

¹ **Stefano Mancuso** (Catanzaro, 9 maggio 1965) è un neuroscienziato e saggista italiano che insegna arboricoltura generale ed etologia vegetale all’Università di Firenze. È membro dell’Accademia dei Georgofili, membro fondatore della Société internationale pour le signalement et le comportement des plantes e direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale.

² **Rana Foroohar** – Giornalista statunitense esperta di economia e finanza, editorialista e vicedirettrice del “Financial Times” e analista economica per la CNN.

Segreteria Operativa

Via C. Lombroso 64/a 57025 Piombino (LI)
Tel. +39 06 8339 4980 Fax +39 06 833 4980
info@bioarchitettura.it

Sede legale

Via Sistina 121 00187 Roma
cod. fisc. E p.iva 06269311004

Dobbiamo prendere atto, come sostiene l'economista **Paolo Leon**³, che **“le politiche Keynesiane non sono state applicate con la forza sufficiente mentre prevalgono le cosiddette politiche dell’offerta”**. Si tratta di azioni volte a limitare il potere dello **Stato**, della democrazia rappresentativa, riducendo i salari e peggiorando la redistribuzione del reddito. Aggiungo che, in base ai dati **OCSE**, non è un caso che **L'Italia** è l'unico paese in **Europa** in cui i **redditi da lavoro**, i salari, **sono rimasti fermi o diminuiti negli ultimi 30 anni**, mentre altrove sono aumentati in modo significativo

mentre la concentrazione della ricchezza in Italia è elevata e in crescita, con il 5% delle famiglie più ricche che detiene quasi la metà (49,4%) della ricchezza nazionale netta.

È l'ultima fotografia del rapporto **Oxfam**⁴ **“Disuguaglianza, la legge del più ricco”**, che mette in luce un Paese in cui la crescita della ricchezza si concentra ai vertici, mentre **povertà, lavoro povero e disuguaglianze territoriali e generazionali restano nodi irrisolti**. Una dinamica che, senza correttivi strutturali su fisco, lavoro e welfare, rischia di diventare un freno permanente allo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

A proposito della disuguaglianza, nel suo saggio **“Il Prezzo della disuguaglianza”**, l'economista **Joseph E. Stiglitz**⁵, sottolineava come la società divisa di oggi minacci il nostro futuro. Nell'ultimo capitolo del suo saggio **Stiglitz** converge pienamente con la nostra visione di **“bioarchitetti”** in quanto, sottolineando i temi da affrontare con una visione multidisciplinare, **evidenziava i temi della sostenibilità sia ambientale che economica** mediante una presa di responsabilità da parte di chi riveste il **ruolo sia pubblico nelle istituzioni che privato nella società civile** ispirandosi ad una **gestione equa e solidale delle risorse** al di là delle azioni di natura economica che rappresenterebbero la cartina di tornasole della volontà di ben agire.

Nei fatti, con le nostre azioni quotidiane di noi **Bioarchitetti** e con il nostro ottimismo, possiamo ben dire di tentare di **“invertire la marcia” rispetto ai processi decisionali che, in buona parte, necessitano una inversione di rotta poiché inadeguati se non addirittura deleteri, ovvero quello che Leonardo Becchetti**⁶, ed altri, individuano nel loro **“Piano B”**, una pubblicazione di un paio di anni or sono facendo riferimento al tempo che stiamo vivendo. Quindi, la volontà di porre al centro della nostra visione **una società non individualistica, ma una “in relazione con il resto dell’umanità e con tutte le forme di vita”**.

Allora, puntare sull’educazione e formazione, preoccuparsi della qualità del lavoro e dell’abitare, adoperarsi della tutela dell’ambiente per la rigenerazione dei territori stressati e delle forze democratiche dello Stato che ne determinano la qualità.

Insomma, **ripartire dalla nostra Costituzione Repubblicana ed “impegnarsi per metterla in atto”**.

Questi concetti non sono né nuovi né rivoluzionari. Hanno radici profonde nella storia e che possono identificarsi abbastanza bene nelle teorie socioeconomiche del filosofo ed economista scozzese **Adam Smith**⁷

³ **Paolo Leon** (Venezia, 26 aprile 1935 – Roma, 11 giugno 2016) è stato un economista italiano keynesiano. Laureato in Legge, dopo un periodo di lavoro all'Ufficio studi dell'Eni sotto la direzione di Giorgio Fuà, è research student (1959) presso l'Università di Cambridge, con una borsa di studio Bonaldo Stringher della Banca d'Italia. Il suo tutor è Richard Kahn, che sarà una guida decisiva per la sua comprensione del pensiero keynesiano. Non minore sarà l'influenza di Federico Caffè, con il quale il rapporto durerà quasi trent'anni.

⁴ **Oxfam** è un movimento di milioni di persone che lottano contro le disuguaglianze per porre fine alla povertà e all'ingiustizia – oggi e in futuro.

⁵ **Joseph Eugene Stiglitz** (Gary, 9 febbraio 1943) è un **economista e saggista statunitense**, vincitore del premio Nobel per l'economia

⁶ **Leonardo Becchetti**. Economista e giornalista italiano. Dal 2006 è professore ordinario di Economia politica ..

⁷ **Adam Smith**, talvolta italianizzato in Adamo Smith (Kirkcaldy, 1723 – Edimburgo, 1790), è stato un filosofo ed economista scozzese pioniere nel campo dell'economia politica e figura chiave dell'Illuminismo scozzese

la cui produzione intellettuale si radica profondamente nell'**Umanesimo e nella filosofia morale scozzese del XVIII secolo**. La sua analisi economica ne "**La ricchezza delle nazioni**" (1776) fa riferimento alle strutture economiche medievali per evidenziare l'evoluzione verso il capitalismo moderno. Va precisato, tra l'altro, che **Smith** non era un economista nel senso moderno del termine, ma un filosofo che vedeva l'economia come parte della morale. Infatti, al centro del suo pensiero morale c'è il concetto di "**simpatia**", ovvero la capacità umana di immedesimarsi negli altri e comprendere le loro emozioni, ovvero, **la base per la convivenza sociale**.

Smith sosteneva che **nessun sistema economico potesse essere prospero e felice se la maggior parte dei suoi membri fosse povera e miserabile**.

A supporto delle nostre convinzioni, di uomini e donne del XXI secolo, vengono incontro anche le elaborazioni di uno storico, antropologo ed economista ungherese vissuto a cavallo tra il XIX e XX secolo il quale, **Karl Polanyi**⁸, nel suo principale lavoro "**La grande trasformazione**" identifica tre forme generali di integrazione dell'economia nella società come quelle della **reciprocità**, della **redistribuzione** e dello **scambio** di mercato. Infatti, negli scambi regolati dalla **reciprocità prevale la logica economica del dono** dove **assumono più valore gli individui e le loro relazioni**. Sulla **redistribuzione risulta essere necessario un riferimento istituzionale superiore** che sovrintende al sistema di distribuzione collettiva.

In estrema sintesi **si producono beni e servizi che occorrono alla collettività**.

Lo **scambio di mercato** è oggetto di forte critica da parte di **Polanyi** in quanto (la società in cui "**tutto è mercato**"), contraddistinta dalla presenza di un'**Alta Finanza**, consiste proprio nella **riduzione di tutto - natura, lavoro, denaro** - **a merce, di modo che la dimensione mercantile**, che in altre epoche e società era solo una componente spesso marginale dell'attività economica, **diventa predominante, fino al punto di piegare tutte le attività sociali, la forma stessa della società, alle esigenze dei mercati**.

La predominanza degli scambi commerciali a distanza, e dunque la predominanza della dimensione finanziaria che tali tipi di scambi richiedono, può essere considerata la sua definizione del capitalismo.

Sulla questione del capitalismo sarebbe interessante rileggere quello che **Werner Sombart**⁹, economista e sociologo tedesco, vissuto anche lui a cavallo degli ultimi due secoli precedenti al nostro, nel suo "**Guerra e Capitalismo**", documenta tutti i processi sociali che hanno portato il mondo militare ad essere una delle fonti principali del capitalismo.

Possiamo noi sostenere, al di là delle tesi del **Sombart**, quanto sia vera questa teoria che si sta esplicitando sottoforma di cronaca nei nostri giorni e sotto i nostri occhi con quanto sta accadendo in medio oriente con la presidenza Trump?

Tornando al nostro Statuto ed agli aggiornamenti intervenuti sulla legge n. 117, in particolare all'art. 45, viene sottolineato con maggior forza il ruolo che possiamo svolgere in qualità di partner degli enti pubblici nelle attività di **coprogettazione** e **coprogrammazione** in osservanza del decreto 72/2021 che disciplina le **Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni e gli Enti del Terzo settore**.

In rapporto a queste premesse, l'Istituto ha ritenuto giusto attivare un gruppo di lavoro che definisse i contenuti e le procedure per un approccio integrato al tema del contrasto al declino socioeconomico dei territori interessati da questo fenomeno.

⁸ **Károly Paul Polányi** (Vienna, 1886 – Pickering, 1964) è stato uno storico, antropologo, economista.

⁹ **Werner Sombart** (Ermsleben, 1863 – Berlino, 1941) è stato un economista e sociologo tedesco, capocorrente della nuova scuola storica tedesca e uno dei maggiori autori europei del primo quarto del XX secolo nel campo delle scienze sociali.

In quanto **“bioarchitetti”**, potremo svolgere un ruolo fondamentale ed attivo nella società così da contribuire ad affrontare le questioni relative al declino socioeconomico dei territori, con gli strumenti culturali adeguati alla sfida secondo la nostra visione multidisciplinare sia sotto gli aspetti squisitamente tecnici propri dell’architettura e dell’ambiente nonché quelli di tipo socioeconomico che definiscono le regole della convivenza civile.

L’azione, per il raggiungimento degli scopi da noi individuati con lo studio e la conseguente conoscenza delle caratteristiche dei territori, consiste nel coinvolgere il mondo della cultura e della ricerca, nonché quello della produzione di beni e servizi, in appoggio alle istituzioni territoriali sia pubbliche che private.

Il fine da raggiungere, per il gruppo di lavoro, è quello di individuare gli adeguati strumenti che si possano tradursi nel portato culturale tale che possa assicurare, con successo e con le giuste garanzie, accordi di partenariato con gli enti che amministrano i contesti territoriali da rigenerare e rivitalizzare.

Naturalmente, per raggiungere questi obiettivi occorrerà un importante impegno di comunicazione e promozione presso i potenziali destinatari della nostra offerta di partenariato.

Utile al riguardo è stata per noi l’esperienza maturata nella costituzione di un biodistretto nel basso Lazio sin dalla fase della sua ideazione, provvedendo alla definizione sia degli atti costitutivi che regolamentari nonché al percorso procedurale relativo alle formalità richieste per il riconoscimento da parte della Regione Lazio, in attuazione della sua L.R n. 11 del 2019. In questa attività abbiamo dovuto coinvolgere gli stakeholder di varia natura: dagli imprenditori agricoli a quelli dell’accoglienza, alle istituzioni locali, come comuni e comunità montane, associazioni e singoli cittadini interessati. Questa esperienza così maturata ci ha messo nelle condizioni di verificare la qualità del processo posto in essere, le sue criticità particolarmente con l’emergere delle contraddizioni nelle aspettative dei soggetti coinvolti in rapporto al conseguimento dell’avvio delle attività programmate del distretto territoriale.

Fondamentale, quindi, risulta il poter disporre degli strumenti culturali sufficienti e necessari per poter affrontare il processo nella sua complessità. Infatti, gli obiettivi individuati dal legislatore si configurano ambiziosi nelle aspettative nell’interesse di tutta comunità che vive il territorio e che, spesso, sono sottovalutati dagli stessi operatori coinvolti, a danno del risultato immaginato.

Utilissimo il supporto delle ricerche e degli studi di ricercatori come **Giacomo Becattini**¹⁰, economista, ed **Alberto Magnaghi**¹¹ urbanista, (fondatore e, per decenni, principale ispiratore della **Scuola Territorialista Italiana** che definiva **“i luoghi come tessuto connettivo e matrice dei mondi di vita e della produzione”**).

Per **Becattini**, a proposito dei distretti, fondamentale è stato, per lo studio sui **distretti industriali italiani**, attingere alle analisi ed agli studi svolti da **Alfred Marshall**¹², che è stato un economista inglese, uno dei più influenti del suo tempo a cavallo tra il XIX e XX secolo, dove, nel suo **“Principi di economia”**, individuava **come principale valenza dei territori** la loro capacità di integrare al loro interno una rete di interessi e di capacità diverse tali da costituire una ricchezza intrinseca per il conseguimento del successo distrettuale ed il suo mantenimento nel tempo.

Quindi, è opportuno sottolineare come il valore della interdisciplinarietà di cui siamo portatori e con il nostro impegno quotidiano e la nostra capacità ad interpretarne il senso ci mette nelle condizioni di relazionarci con dignità ed autorevolezza con le istituzioni sia locali che nazionali. Questa condizione ci assicura la posizione di interlocutori privilegiati con le istituzioni interessate in grado di interpretare al meglio i bisogni di cui necessitano le comunità locali per intravedere una via di uscita da una profonda crisi socioeconomica nonché demografica da cui sono afflitte.

Tutto ciò anche per interpretare quel bisogno naturale che **Vito Teti**¹³ chiama **“la Restanza”**, ovvero il diritto dei giovani a restare edificando un altro **senso dei luoghi e di sé stessi**. Insomma, dare risposta a quello che altri sociologi e ricercatori dell’**Associazione Riabitare l’Italia**, hanno ben documentato nella loro

¹⁰ **Giacomo Becattini** (Firenze, 1927 – Scandicci, 2017) è stato un economista italiano, docente all’Università degli Studi di Firenze

¹¹ **Alberto Magnaghi** (Torino,– Bra, 2023) è stato un architetto e urbanista italiano, fondatore e, per decenni, principale ispiratore della scuola territorialista italiana.

¹² **Alfred Marshall** (Londra, 1842 – Cambridge, 1924) è stato un economista inglese, uno dei più influenti del suo tempo.

¹³ **Vito Teti** (San Nicola da Crissa, 7 settembre 1950) è uno scrittore, antropologo e saggista italiano.

pubblicazione **“Voglia di restare”**, come bisogni emersi nei giovani in una “indagine”, del 2022, sui giovani nell’Italia dei Paesi.

Inoltre, Thomas Piketty¹⁴, economista, restando sul tema, sostiene che è necessario risolvere il problema della crisi identitaria se si arriva a proporre alle classi popolari ed alle giovani generazioni una vera strategia di **“riduzione delle disuguaglianze e di investimenti nel futuro”** che sono alla base della disaffezione e mancanza di fiducia.

La nostra **Costituzione Repubblicana**, all’art. 3, al secondo comma, sottolinea con forza l’impegno della **Repubblica a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l’uguaglianza**.

Da architetti e urbanisti sappiamo bene come le città ed i territori antropizzati non adeguatamente configurati siano causa di malessere psicofisico e con le loro inadeguatezze rendere difficile la vita delle persone sia residenti che ospiti occasionali.

Ecco “La sociologia”. Il sociologo **Franco Ferrarotti** già dal 1967, nel suo **“Manuale di Sociologia”**, sosteneva che questa scienza, la sociologia, emergeva come strumento di autoascolto e di autodirezione razionale; diventa, quindi, la **scienza del sociale non solo nelle sue condizioni statiche di uniformità e ripetibilità, bensì anche in quelle del suo cambiamento e della sua crisi**. Dunque una scienza in costante tensione che rispecchia ed è correlata con le tensioni che contraddistinguono la società.

Circa cinquanta anni dopo, nel 2010, ancora **Ferrarotti** riportava sulla rivista **“Eddyburg - Città e territorio-Il territorio nei giornali”**, le sue considerazioni su cui dobbiamo fare i conti:

“La contrapposizione fra centro e periferia non regge più. Dopo la polis monocentrica classica e la città industriale agglutinante, che si espande indefinitamente a pelle di leopardo, mossa dai sottostanti interessi economici e dai rapporti materiali di vita, sta emergendo un nuovo aggregato urbano, dinamico e policentrico. Nella presente fase di transizione, il centro ha sempre più bisogno della periferia. Se questa si fermasse, tutta la vita urbana si arresterebbe. Le due grandi categorie storiche della città monocentrica e della città industriale agglutinante non sono più sufficienti. **Nasce una realtà urbana imprevista. Si può anche parlare di realtà post-urbana.** (...) Lo sviluppo urbano è mosso dalle nuove esigenze di visibilità e di partecipazione di masse umane di recente inurbate (urbanizzazione senza industrializzazione), dal gioco degli interessi socio-economici, dai diritti di proprietà dei suoli, dalla corsa alla privatizzazione del pubblico allo scopo di garantire il parassitismo della rendita fondiaria e la massimizzazione dei profitti per la speculazione edilizia”. Con queste osservazioni dobbiamo fare i conti.”

Riprendendo l’assunto di **Magnaghi** che sosteneva convintamente come: **“i luoghi assumessero il ruolo di tessuto connettivo nonché matrice dei mondi di vita e della produzione”** e, inoltre, come **Salvatore Settis**¹⁵ collegasse la questione, relativa al **“Paesaggio che caratterizza un territorio”**, alla **“Costituzione Repubblicana”** che ne sancisce il valore contrapponendo a questi la **Cementificazione che, invece, ne determina il degrado non solo ambientale ma anche civile**.

Infatti i danni al paesaggio, sostiene Settis colpiscono tutti come individue e come collettività. Uccidono la memoria storica e feriscono la nostra salute fisica e mentale e offendono i diritti delle future generazioni concludendo che la qualità del paesaggio e dell’ambiente non è un lusso, è una necessità ed è il miglior investimento per il nostro futuro.

¹⁴ **Thomas Piketty** (Clichy, 1971) è un economista francese, professore di economia presso la École des hautes études en sciences sociales, presidente associato presso la Ecole d’économie de Paris - Paris School of Economics e “Centennial Professor” di Economia presso l’International Inequalities Institute della London School of Economics.

¹⁵ **Salvatore Settis** (Rosarno, 11 giugno 1941[1]) è un archeologo e storico dell’arte italiano. Dal 1999 al 2010 è stato direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Partendo dalle premesse sopra riportate questo lavoro e questa visione, così come recita il **comma 2 dello stesso articolo 2 del nostro Statuto** abbiamo proceduto e procederemo ancora a sviluppare un rapporto con le istituzioni territoriali di ogni livello mediante forme di collaborazione insieme ad altri **Enti di carattere privato o pubblico come le Università, gli Istituti Scolastici e Formativi di ogni ordine e grado.**

Naturalmente e in base agli assunti esplicitati in precedenza e, sempre nell'ambito della Bioarchitettura e delle sue articolazioni, integrando quanto già detto, in armonia con il fine statutario espresso al comma 3 dell'art.2: **"l'Istituto persegue la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale ed antropico, in tutti i suoi aspetti di natura materiale ed immateriale e, pertanto, accoglie e organizza quanti condividono e si riconoscono nelle nostre finalità statutarie"** il nostro impegno tende a concretizzarsi nel porre le basi in questo scopo condiviso. Concludiamo con il sottolineare il **comma 5** in cui si precisa che

"La Bioarchitettura tende alla conciliazione ed integrazione delle attività e dei comportamenti umani con le preesistenze ambientali ed i fenomeni naturali. Ciò al fine di realizzare un miglioramento della qualità della vita attuale e futura".

Ecco, in rapporto a tutto quanto relazionato sino ad ora, il nostro lavoro ha posto le premesse per molte iniziative che stiamo sviluppando sul territorio di nostra competenza come quello afferente sia alla **Città Metropolitana di Roma** che alla **Regione Lazio** in cui insistono diversi **Biodistretti** con cui abbiamo formalizzato dei protocolli di intesa.

Attualmente partecipiamo ai tavoli istituiti dal **SINAB, CREA, ArSIAL, LazioInnova**, società partecipata della Regione Lazio, di cui siamo partner e con cui abbiamo organizzato un evento ad **Ecomondo** e stiamo programmando una serie di convegni sul tema dei Biodistretti nelle sue sedi istituzionali poste nelle varie province della regione.

Le esperienze maturate sia da noi che da altri enti ed associazioni che operano sul territorio sia a dimensione locale che nazionale verranno raccolte ed edite in un volume in cui i temi qui esposti sono analizzati in modo approfondito così da trasferire queste esperienze ai lettori interessati. Questa pubblicazione potrà diventare uno strumento utile per la organizzazione di eventi INBAR su tutto il territorio nazionale così da ottenere una ricaduta positiva di immagine del nostro Istituto.

Le disponibilità da noi acquisite da parte dei coautori sono, in primo luogo, quella del **prof. Paolo Maddalena**¹⁶ costituzionalista e presidente dell'Associazione Nazionale **"Attuare la Costituzione"** insieme al suo vicepresidente **avv. Emanuele Petracca**. Poi, il presidente dell'**UNCCEM, Marco Bussone**¹⁷ con cui stiamo formalizzando un protocollo di intesa, **La S.A.P., ASS. SILVICOLTURA AGROCOLTURA PAESAGGIO - Roma, Capol - Latina, Urban Center - Latina, Ecomuseo Metropoli's, Roccagorga (LT), Università Roma Tre - Facoltà di Geografia, University for Peace - Rome, Italy, Università La Sapienza, Facoltà di Architettura, ecc.**

È opportuno precisare che abbiamo provveduto, in questo ultimo biennio, proceduto a perfezionare numerosi protocolli di intesa con enti ed associazioni territoriali che costituiscono le premesse per un futuro sviluppo del nostro Ente in rapporto con il territorio di riferimento.

Auguro, al termine di questa esposizione, a tutte/i noi un motivato e sereno impegno civile per il recupero dell'ottimismo insieme ad una visione critica della nostra società in modo da incidere con responsabilità e con il senso di appartenenza che ci contraddistingue come bioarchitetti. Quindi che questo nostro lavoro con il nostro impegno sia coronato da un giusto e meritato successo.

Francesco Parisi

¹⁶Paolo Maddalena (Napoli, 27 marzo 1936) è un giurista e magistrato italiano, che ha ricoperto l'incarico di giudice costituzionale.

¹⁷Marco Bussone, Giornalista professionista, ha studiato Scienze della Comunicazione all'Università di Torino. Dal 2018 è Presidente nazionale Uncem, l'Unione dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani,